Anno IV — Venerdì 11 Giugno 1869 — N. 138

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 10 GIUGNO.

—

La *Liberté* di Parigi parlando delle elezioni francesi osserva che tutti i governi che si sono opposti alla corrente rivoluzionaria, da Luigi XVI alla regina Isabella, sono caduti, e cita un brano di un'opera dello stesso imperatore Napoleone dove, a proposito di Guglielmo III che assicurò le conquiste della rivoluzione inglese del 1688, v'è il seguente periodo: «Mettetevi alla testa delle idee del vostro tempo, ed esse vi porteranno, resistete loro ad esse vi trascineranno, combattetele e vi rovesceranno». Ammonito da questi ricordi e più ancora dai fatti che vanno succedendo a Parigi e nelle provincie, pare che il Governo imperiale accenni finalmente a prendere un partito, e questo partito si riassume nelle parole della *France* che consiglia il Governo *ad esser liberale — ad esser forte*, e più ancora in un articolo d'oggi del *Peuple*, organo dello stesso imperatore, ove si dice che convien tener conto della corrente della pubblica opinione e pronunciarsi in un senso schiettamente liberale. Prendiamo atto di questi accenni, che alludono evidentemente a un nuovo indirizzo della politica napoleonica ed ai quali probabilmente farà seguito qualche solenne manifestazione del Governo imperiale.

La *Corrispondenza austriaca* cerca di difendere il vicerè d'Egitto dalle accuse mossegli dalla *Turquie*, dicendo che il vicerè, durante la sua dimora a Vienna, non ha dato alcun motivo a far supporre in lui delle intenzioni simili a quelle che gli sono attribuite dal giornale franco-ottomano. Intanto il Khedif continua il suo viaggio, e da Berlino ove ora si trova partirà domani alla volta di Parigi, dando motivo a sempre nuovi commenti per parte della stampa circa questo suo pellegrinaggio presso le varie Corti europee. Un giornale di Vienna, ammesso per positivo che il suo scopo sia quello di invitare i vari principi ad assistere all'apertura del canale di Suez, osserva che, se l'invito viene accettato, un Congresso di monarchi ne sarà la conseguenza, e siccome l'atto a cui assisterebbe è l'inaugurazione di una grande via commerciale, un tale Congresso sarebbe essenzialmente pacifico. La conseguenza non è tirata propriamente a filo di logica: tuttavia non si può negare che questo convegno di sovrani europei sul territorio dei Faraoni, sarà, se si verifica, uno dei fatti più singolari dell'epoca nostra.

Circa la nascita del figlio del conte di Fiandra, erede presuntivo della corona del Belgio, la *Debatte* di Vienna osserva che la medesima è per il Belgio e per l'Europa un avvenimento felice. Essa è una garanzia dell'indipendenza di quel paese, il quale, nella sua piccolezza, confonde pressochè tutti gli altri Stati, grandi e piccoli, del continente, coll'eccellenza delle sue istituzioni e le virtù civiche de' suoi abitanti. Questa nascita, aggiunge il giornale viennese, è una nuova garanzia per la pace europea che sarebbe gravemente minacciata se in seguito alla vacanza del trono belgico, dei vicini avidi d'annessioni cercassero d'assicurarsi un bottino che non si potrebbe abbandonar loro senza un'aspra lotta. Per queste ragioni e per le simpatie naturali provate pel Belgio, la *Debatte* felicita la famiglia reale di quel paese, ed augura al neonato principe Balduino-Leopoldo la migliore salute e numerosi agnati e cognati.

L'altro giorno a Londra, all'Hotel di Cannon-Street, si tenne una riunione popolare per protestare contro le riforme qualificate *empie* di cui il ministero Gladstone ha preso l'iniziativa. Le Comunità religiose d'Irlanda, vi hanno quasi tutte inviato un loro rappresentante. Tutti i *clergymen* sono stati invitati a far firmare nel loro distretto una petizione contro quel detestabile *bill*, e queste proteste saranno riunite e presentate alla Camera dei lordi lunedì venturo, 14 giugno, per appoggiare la proposta dei pari conservatori di non discutere il progetto del Governo e di respingerlo *en bloc*. Come si vede il partito conservatore fa tutti gli sforzi per combattere la legge liberale e riparatrice di Gladstone; ma è a ritenersi che tutta la sua resistenza non otterrà altro effetto, che di affrettare l'adozione di una così provvida misura.

Più s'avvicina il cinquecentesimo anniversario della nascita di Huss e più i giornali cèchi cercano farne vedere l'importanza per la loro nazione e approfittare del movimento patriottico che eccitano per reclamare l'automia della Boemia. — Fra le altre cose si legge nel *Pokrok*: «I cèchi cercheranno degli amici dove sono certi di trovarne, e l'odio che la burocrazia viennese ha cercato d'inspirarci per i tedeschi, non ci farà dimenticare la nostra storia. Fra i loro migliori amici, gli Ussiti, nostri padri, contarono un Hohenzollern, e se il secondo dei re di questa famiglia devastò il nostro paese quando faceva la guerra all'Austria, non riconobbe meno i diritti della corona di Boemia.» Queste parole risuoneranno certo poco gradite agli officiosi austriaci, e non faranno che radicare in essi vieppiù il sospetto che la Prussia c'entri per qualche cosa nelle agitazioni cèche.

L'ambasciatore degli Stati-Uniti, testè nominato presso la corte di Pietroburgo, il governatore Curtine, ebbe un lungo abboccamento col presidente Grant, e questi lo incaricò di insistere particolarmente, perchè la flotta americana sia affrancata dagli ostacoli frapposti finora alla sua navigazione negli stretti del Baltico, dei Dardanelli e sopratutto nel mar Nero, attesochè la Russia, siccome una delle potenze che domina una gran parte delle coste di questo mare, ha la possibilità di dare agli Stati Uniti questa prova d'amicizia, molto più che l'America non ha segnato il trattato di Parigi, e per conseguenza questo trattato non può essere per essa obbligatorio.

La Spagna può rallegrarsi di essere sfuggita alle nuove complicazioni che minacciavano di sorgere a proposito della Reggenza. Si sa ora difatti che il progetto non ha incontrato nessuna opposizione alle Cortes, e che fu passato agli Uffici. Resta peraltro ancora in piedi la questione del ministero sulla quale non si riesce ad intenlersi.

(Nostra corrispondenza)

Dai confini romani

L'ormai già troppo famoso Concilio di Roma incontra gravissimi ostacoli. — Passarono, a quanto sembra, i più o meno beati tempi, in cui alla chiamata del pastore le pecorelle accorrevano belanti, più o meno accese di fuoco divino. — Ora anche le pecore vogliono ragionare — effetto del progresso. — Siamo giunti a tanto — Ma lasciamo gli scherzi per venire al sodo — Al Vaticano zitti zitti e tutto al bujo, stanno in grave orgasmo. — I vescovi quasi tutti della Germania — gran parte di quelli della Francia — e altri ancora protestarono contro il Concilio, chiamandolo una cosa fuori di luogo — fuor di tempo — inutile — o quasi.

L'idea non è cattiva di radunarli tutti sotto l'egida del Concilio — anzi sente della finezza Lojolitica. — Ma i tempi mal corrispondono a quella diplomazia dell'oscurantismo. Anche i preti, se non tutti, se non una gran parte — *pure qualcheduno* (e ciò è molto) sentono d'essere uomini e cittadini — d'aver una coscienza, un dovere. Ci sono degli oppositori — per ora siatene certi — quanto prima sapremo chi sono, perchè i loro nomi non vonno essere dimenticati.

La corte di Roma, vigliacca all'ultimo grado, fa la cortigiana spudoratamente alla Russia, e ciò per ottenere che quella costringa i Vescovi Polacchi ad intervenire. Conoscendo i gusti ferrigni di quella che si vuole amica, le si offrono a piene mani le vittime espiatorie. — E questi sono i poveri Polacchi, che scacciati dalla terra loro perchè patriotti — pieni d'entusiasmo e di fede, anche primitiva se vogliamo, venivano a cercare ospitalità nella santa Roma, all'ombra veneranda del Vaticano — Poveri illusi! or si ricredono — furono accolti finchè non c'era interesse di scacciarli. — Alla prima occasione si viola la giustizia, l'ospitalità e quanto grazie al Cielo havvi ancora di sacro per ogni popolo incivilito.

Non posso ora allungarmi in particolari. — A giorni leggerete nel *Diritto* il grido indignato di queste vittime pretine. — A giorni si svolgerà dalla pubblica stampa una di quelle storie, che basterebbe sola a coprire d'infamia chi ve ne fu l'autore. — Ma che dico una! Sarà un'eco infinita che rivelerà, se pur facesse ancor d'uopo una volta di più, a qual lezzo di fango sia preso Colui dal quale non solo giova credere sia scappato lo Spirito Santo — ma anche ogni spirito d'umanità e giustizia.

«Dio confonde coloro che vuol perdere.»

ITALIA

—

Firenze. Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Notizie autorevoli da Roma assicurano che le potenze estere hanno espresso al governo pontificio l'intenzione di non mandare a Roma, nel tempo del Concilio ecumenico, nessun agente politico, come il pontefice aveva dimostrato desiderio si facesse, se prima non sia loro comunicato il programma delle materie che tratterà il Concilio.

Da parecchi giorni trovasi in Firenze, in abito borghese, mons. Prosperi, uno dei sei prelati incaricati da Pio IX di preparare l'alloggio pei vescovi che interverranno a Roma per il Concilio Ecumenico. Questo mons. Prosperi ebbe già parecchi colloqui coi caporioni del partito clericale e lorenese.

Vi scrissi ier l'altro che il governo domanderebbe alla Camera un nuovo credito per proseguire le operazioni militari contro il brigantaggio; ora son venuto a sapere che il governo intende eziandio di allargare il campo di queste operazioni militari anche contro il beneplacito di Roma, riguardo a certe linee di confine.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze dice che i testimonii, che hanno confidato al deputato Lobbia il geloso incarico di presentare le loro testimonianze suggellate alla Camera, e che chiesero tante guarentigie alla Camera stessa, sono i seguenti:

«Il sig. Antonio Martinati, professore di belle lettere e direttore del giornale *Lo Zenzero*.

«Il sig. Giuseppe Novelli, che non sappiamo se sia professore, ma ch'è collaboratore egli pure del giornale *Lo Zenzero*.

«Il sig. Carlo Benelli, impiegato presso il Municipio di Firenze; ed il sig. Caregnato (il nome di battesimo lo ignoriamo), che appartiene alle Provincie venete, a Vicenza, se la memoria non c'inganna.

—

Roma. Ci si scrive da Roma che il povero Castellazzo non fu già condannato dalla Sacra Consulta, come si disse, a 12 anni di prigionia, ma invece alla galera a vita!!

— Scrivono da Roma al *Secolo*:

Nella scorsa settimana dalle mura del Mazzo disertarono dodici legionari antiboini. Undici riuscirono a fuggire; il dodicesimo, nella discesa dalle mura della città, si ruppe una gamba, e fu trovato e preso la mattina successiva. Di giorno in giorno ed in pressochè tutti i corpi avvengono di simili diserzioni. Approfittando del trasloco che si fa di loro dall'una nell'altra provincia in questa stagione, moltissimi, specialmente stranieri, abbandonano le file. Questo è un difetto comune a tutti gli eserciti raccogliticci e di venturieri, non vincolati da altro legame che da quello dell'interesse o di ricoverarsi in paese straniero e sotto la divisa di altro sovrano per sfuggire spesso l'infamia o la pena meritata in patria dalle loro tristi azioni. Carpito l'ingaggio, o dileguato il pericolo, o attratti da speranza di maggior guadagno, questi crociati ti piantano lì la croce per seguire la mezza luna.

I pochi partigiani cattolici e legittimisti poi siccome appartenenti a buone famiglie o spinti a militare dal desiderio di distinguersi e far parlare di sè, non soffrono volontieri la vita monotona e dura del quartiere, ed in attesa di qualche nuovo assalto garibaldino o disertano o dimandano il congedo. Così come avviene delle nevi che a primavera si sciolgono, egualmente l'esercito papalino si dilegua in questa stagione considerevolmente.

ESTERO

—

Austria. Da Lubiana partì la deputazione municipale incaricata della presentazione d'un memoriale al ministero, relativo agli ultimi eccessi degli sloveni contro i tedeschi. Dalla delegazione provinciale, nella quale sembra predominar l'elemento

APPENDICE

—

La Grecia nel 1869

—

(Continuazione)

Questa superiorità s'accresce sempre più per il progresso dell'istruzione pubblica presso i Greci. Si può dire che tutte le vie sono aperte, e che essa non ha alcun serio ostacolo da sormontare. Ho inteso degli Ateniesi lagnarsi che l'insegnamento è superficiale e non può paragonarsi con quello che si trova oggi in Germania, in Inghilterra ed in Francia. Fino al presente, in fatti, i Greci non hanno guari contribuito al progresso generale della scienza: per questo non basta che una città racchiuda un uomo istruito in ciascuna parte; ma è necessario a questo scienziato un ambiente dove egli attinga senza interruzione, dove le sue idee si sviluppino e comunicandosi si rettifichino. Questo ambiente non esiste ancora: esso si forma, si completerà, e ciò tanto più presto che le comunicazioni coll'Occidente saranno più facili, più rapide e più numerose; ma prima di arrivare a questo punto, noi comprendiamo molto bene che gli uomini istruiti della Grecia abbiano avute altre cose a fare piuttostochè attendere alle scoperte. Alla fine della guerra dell'indipendenza quale istruzione vi era in questo paese? quanti erano i collegi e le scuole? quanti i professori ed i maestri? In quale stato si trovava, non dirò il sapere, ma la lingua stessa? Quale educazione avevano ricevuto non solo le donne, ma gli uomini? Si può rispondere nessuna, se si eccettuino le persone, che avevano vissuto all'estero, in Germania, in Francia, in Italia, in Inghilterra, od anche in Russia. Tutto era dunque da farsi: nel 1830, la Grecia era come un deserto percorso da klefti vittoriosi ed ignoranti. Fu d'uopo dapprima ordinare uno stato politico qualunque e costituire un popolo. Non si pensò seriamente all'istruzione pubblica che dopo l'arrivo del re Ottone e dei Bavaresi. Tuttavia nel 1847, allorchè noi venimmo a fondare la nostra scuola d'Atene, trovammo delle scuole numerose, dei licei, una università regolarmente organizzata, un osservatorio, e nella società ellenica un gran desiderio d'imparare. Durante questi ultimi venti anni, il progresso di tutte queste istituzioni fu costante. Vi sono delle scuole primarie in tutta la Grecia, scuole dove non solo si apprende a leggere, a scrivere ed a far di conto, ma ordinariamente si studia, oltre la lingua parlata anche l'antica, che le serve di correttivo e di complemento. I licei d'insegnamento secondario sono accresciuti di numero e d'importanza: se ne trovano nelle città principali. L'università di Atene organizzata press'a poco sul modello di quelle di Germania attira a sè i giovani di tutte le parti del mondo ellenico: essa conta più di mille ducento studenti ripartiti fra le scienze, le lettere, il diritto e la medicina. Questo foco di luce irraggia da tutte le parti.

Lo Stato fa quanto può per mantenere e migliorare l'insegnamento pubblico? È certo che fino ad oggi esso ha fatto poca cosa, e che, come tanti altri, ha speso nella guerra dei denari che sarebbero stati impiegati adoperati altrimenti. In questo, io non saprei ciò che l'Europa potrebbe rimproverare agli Elleni; ma presso di essi, come in tutto l'Oriente, l'iniziativa privata è molto generosa: essa fonda gli stabilimenti, essa li dota, essa costruisce gli edifizii dove devono essere installati. In questo momento se ne fabbricano o se ne compiono ad Atene di quelli che avranno costato parecchi milioni. Tuttavia non si può sperare che i privati o le società conosciute sotto il nome di *eterie* facciano sempre le spese dell'insegnamento; havvi grande necessità che lo Stato si metta in grado di adempiere al suo dovere, ch'esso regoli i suoi conti coi professori e coi maestri, che riapra gli stabilimenti che l'ultimo ministero aveva chiusi per una cattiva economia, e che ne crei di nuovi. Esso è tanto più obbligato a ciò, in quanto chè ha la sorveglianza su tutta l'istruzione pubblica e ne è il direttore effettivo: è lui che fa od approva i programmi per tutte le scuole; la sua autorità in questo è sì grande ch'essa si estende fino sull'insegnamento ecclesiastico. Vi è alle porte d'Atene una casa tenuta da alcuni preti, e dove s'insegna teologia; gli scolari portano il vestito sacerdotale; è una specie di gran seminario. Ebbene, i programmi sono stabiliti dal ministro dell'istruzione pubblica, ed i suoi ispettori vi fanno delle visite, senza che il clero pensi ad opporvisi in nessuna maniera. Questa potenza dello Stato che è regolato da una Costituzione, dove la libertà di culto è proclamata, colloca la Grecia in una posizione eccellente, e tale che dei grandi popoli, più avvanzati di lei in molte cose, potrebbero invidiargliela. Questa potenza s'esercita senza contestazione, ed avendo luogo in una società, dove la religione non è centralizzata, può avere sull'avvenire della nazione la più felice influenza.

È una delle cose cui i Greci hanno meglio comprese fino dal giorno, in cui furono padroni di sè medesimi. Essi non sanno certamente che gli Arii superano tutte le altre razze quanto a sviluppo intellettuale, che non ha altri limiti, che quelli della vita; ma Arii essi stessi, hanno sempre avuto il sentimento della loro superiorità in confronto alle razze asiatiche e settentrionali. L'istruzione è per essi il segno che deve distinguere un Elleno da un musulmano. Essi accorsero con ardore alle scuole: il movimento si è esteso in tutti

nazionale, venne peraltro votato un altro memoriale scritto dal Dr. Costa, e destinato a confutare quello che reca a Vienna la deputazione municipale. A quanto giunga il fanatismo sloveno si potrà arguire dal seguente recentissimo fatto: Nella notte del 7 recavasi un uffiziale del reggimento carniolino a casa, allorchè per via venne attaccato da tre sloveni che lo circondavano. Mentre gli lanciavano dei sassi, essi gridarono: *Pes Zaupij Zivijo Slovenci* (Cane! grida vivano gli Sloveni). L' uffiziale ammonì gli aggressori nella loro lingua di finirla cogli insulti; ma allorchè la raccomandazione non ebbe alcun effetto, esso sguainò la spada ritirandosi, stando sulla difesa, sino ad un albergo il di cui uscio era peraltro già chiuso. Frattanto uno degli aggressori s' era provveduto di altri sassi in una vicina contradella e colpì l' uffiziale, non ancora del tutto guarito d'una precedente ferita, talmente nella coscia che cadde a terra, ove un altro delle tre buone lane lo percosse col pugno nella faccia. Probabilmente l' affare non sarebbe finito ancora, se una pattuglia di guardie civili non fosse sopraggiunta e non avesse fatto fuggire i valorosi tre sloveni.

— Si ha da Brünn:

Il meeting di Smirzitz presso Prosnitz passò tranquillamente senza dimostrazioni. Non si trattò che il tema della lingua nazionale. La risoluzione presa contiene la petizione al governo per l' istituzione d' un ginnasio superiore slavo, due scuole reali, una tecnica ed una università. Fra gl' intervenuti v' erano parecchie donne e fanciulli.

—

Prussia. Il *Morgen Post* constata che diversi giornali stranieri affermano di positivo esservi tra la Francia e la Prussia negoziazioni, a cui non sarebbe estraneo il recente viaggio di Benedetti a Parigi. Al suo ritorno a Berlino si sarebbe formulata la seguente proposta: « Il conte di Bismark si dichiara pronto ad abbandonare alla Francia la riva sinistra del Reno, compreso il Belgio, a patto che Napoleone III lasci che il re di Prussia si annetta la Sassonia, il Virtemberg, la Baviera, Assia-Darmstadt, Baden e i Paesi Bassi. »

—

Francia. Tutti i giornali francesi liberali, compresi quelli già noti per lunga e provata devozione al regime attuale, consigliano il governo a reagire colla libertà contro la pericolosa situazione creata dalle elezioni radicali.

Citiamo fra gli altri il *Costitutionnel* che formula così il suo programma:

Elezioni dei sindaci;

Abrogazione dell'articolo 75 della Costituzione dell'anno VIII;

Diritto d'interpellanza semplificato, con ordine del giorno motivato;

Diritto d'iniziativa reso alle Camere.

Con queste riforme il *Constitutionnel* crede che si potranno scongiurare i pericoli della situazione.

— Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

Nelle alte sfere si è vivamente impensieriti delle elezioni di Parigi, le quali danno qualche timore per l'avvenire a tale che parlasi d'un senato-consulto da presentarsi, affinchè sia concessa al Governo facoltà di trasferire la sua sede in qualunque punto gli sembri meglio. Il personale di custodia intorno all'imperatore è stato considerevolmente aumentato.

La credenza di un cambiamento ministeriale continua; ma il verificarsi di esso è subordinato all'apertura della sessione, la cui data è tuttora incerta. Fra i candidati al Ministero, oltre a Ollivier, citasi il Duvernois, già redattore della *Liberté*, quindi dell'*Epoque*, e ora direttore del *Peuple*, giornale dell'imperatore.

Martedì avrà luogo un'adunanza del Consiglio dei ministri, probabilmente per discutere e risolvere la questione relativa alla convocazione della nuova Camera per una sessione supplementare che avrebbe luogo nel corrente mese.

Fra le tante promesse che ci si fanno brillare innanzi agli occhi, sonvene talune vivamente reclamate; di esse, la riduzione degli *octrois*, o dazi di consumo, l'abolizione degli obblighi di alloggio militare, e finalmente una diminuzione negli stipendi tanto civili quanto militari, certuni dei quali ascendono a somme favolose.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE E FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 7 giugno 1869

N. 1657. La Ragioneria Provinciale, giovandosi di dati ufficiali, si prestò a compilare un prontuario di corrispondenza col sistema Metrico per tutti i pesi e misure in uso in questa Provincia, corredato di alcune tabelle di riduzione delle misure e pesi ora in vigore nella Città di Udine.

Il Tipografo Foenis si presta gratuitamente a stampare il detto prontuario (di circa 20 pagine) in n.° 2000 esemplari, e la Deputazione Provinciale deliberò di sostenere le spese della carta calcolate dell' importo di L. 44.

Il detto prontuario sarà venduto a centesimi 25 per ogni copia a totale benefizio degli Orfanelli accolti nell' Istituto Tomadini.

Si statuì di raccomandare ai Municipj della Provincia l'acquisto di alcune copie dell' opuscolo, incaricando la Segretaria di raccogliere il ricavato e di effettuarne la consegna al Direttore del Pio Istituto.

N. 1588. A mezzo della R. Prefettura venne rinnovato il contratto di pigione pei locali che servono ad uso d' Ufficio del R. Commissario Distrettuale, della Delegazione di Pubblica Sicurezza e dell'Agenzia delle Imposte residenti in Spilimbergo.

Il corrispettivo venne fissato in annue L. 568,52 per tutti tre i suddetti Uffici.

La Deputazione approvò da sua parte il contratto assumendo il quoto di pigione pei locali destinati ad uso del R. Commissariato e della Delegazione di Pubblica Sicurezza in annue L. 350.—, restando le rimanenti L. 218.52 a carico del R. Erario pei locali ad uso dell' Agenzia delle Imposte.

Le L. 350.— assunte dalla Provincia saranno pagate per 5|12 cioè L. 145.83 al sig. Spilimbergo co. Francesco; per 3|12 cioè L. 87.50 al sig. Spilimbergo co. Venceslao; e per 4|12 cioè L. 116.67 al minorenne Giulio co. Spilimbergo e per esso alla di lui madre Augusta Beltrame vedova del fu Giacomo co. Spilimbergo.

N. 1626. Vennero liquidate in L. 898.22 le spese sostenute dalla Commissione Provinciale d' Appello per la imposta sulla Ricchezza Mobile; venne di detta somma eseguito il riparto a carico delle Comuni obbligate alla rifusione; e venne disposto il versamento della somma in Cassa Provinciale.

N. 1630. Venne riscontrato regolare il resoconto delle spese sostenute dal Comune di Mortegliano per l' acquartieramento dei RR. Carabinieri nell' epoca da 1° gennaio a tutto dicembre a. p., e venne disposto il pagamento a favore del detto Comune di L. 68.46 per l' epoca da 1° gennaio a tutto dicembre 1868, lasciando che l' importo riferibile all' epoca successiva venga pagato dall' Impresa Nardini a termini del contratto 25 giugno 1868.

N. 1480. Venne deliberato di assumere la spesa per la cura di 15 maniaci accolti nell' Ospitale di Udine, essendo i medesimi stati riconosciuti maniaci al grado di riuscire pericolosi a se ed agli altri, e di appartenenza della Provincia.

N. 1556. Venne approvato il resoconto delle spese sostenute dal direttore delle Scuole Magistrali per oggetti di Cancelleria in L. 53. 40, e venne deliberato di pagare allo stesso L. 3. 40 a rifusione di altrettante in più dispendiate in confronto del fondo di scorta avuto in antecedenza; L. 27. 50 in causa rifusione di altrettante antecipate per la legna occorsa nello scorso inverno; e L. 20.— a titolo di fondo di scorta per le spese di cancelleria da sostenersi, salva resa di conto.

N. 1656. In seguito a visita superlocale praticata da un Ingegnere dell' Ufficio Provinciale al passo a barca sul Tagliamento per Dignano e Spilimbergo, ed in base alla relazione 21 maggio p. p. dell' Ufficio stesso, la Deputazione Provinciale deliberò di diffidare l' imprenditore del detto passo Frare Marco a fissare l' approdo del passo sulla sinistra in prossimità a Vidulis fra Dignano e Carpacco, e ciò fino a tanto che il torrente non si suddivida in più di due rami; ed a sostituire alla vecchia una nuova barca minore, ed a riattare la maggiore entro giorni otto dalla consegna della diffida, interessando in pari tempo le Autorità locali ad attivare l' occorrente sorveglianza e a provocare le misure che valgano ad assicurare la regolarità del servizio.

Vennero inoltre nella stessa seduta prese altre 44 deliberazioni, delle quali n° 13 in affari di ordinaria amministrazione della Provincia; n° 16 in oggetto di tutela dei Comuni; n° 6 in oggetto interessante le opere pie; n° 6 risguardanti operazioni elettorali; e n° 3 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
N. Rizzi

Il Segretario capo
Merlo

—

Resoconto della Tombola estratta in Udine il 6 giugno 1869.

Entrata:

Cartelle N.° 3771 vendute a it. l. 0.65 ciascuna		l. 2451.15

Uscita:

Vincite pagate		l. 600.00
Tassa del 20 p. 0|0 sull' introito lordo, e bollo dei Processi verbali		» 496.40
Competenza all' Ispettore della Direzione del R. Lotto di Venezia		» 39.90
Stampe pagate al sig. G. Zavagna		» 85.00
Provvigione del 2 p. 0|0 sulla vendita delle cartelle	l. 45.00	
idem dai sigg. Mussionico, Seitz e Gambierasi devoluta all'Istituto Tomadini	» 4,02	» 49.02
Spese diverse, come da specifiche ostensibili presso la segretaria della Società Operaja		» 47.39
Ricavato netto		l. 1133.44

Ripartizione

a senso del Programma pubblicato il 22 maggio 1869

All' Istituto Tomadini	l. 566.72
Versate nella Cassa sociale dei Vecchi	» 283.36
Depositate nella Cassa della società Operaja per sussidii agli orfani ed alle vedove dei Soci	» 283.36
Ritornano	lire 1133 44

NB. L' Istituto Tomadini, compresa la Provvigione suaccennata, percepirà lire 570.74.

La Commissione

—

Il R. Provveditore agli studj Cav. Michiele Rosa. Ad ognuno, che comprenda l' importanza della istruzione pubblica, riuscirà evidente questa proposizione: l' istruzione in una Provincia progredisce, mentre in un' altra resta stazionaria, secondo la qualità de' Preposti e secondo lo zelo da loro spiegato nell' adempimento del proprio ufficio. Difatti se i preposti all' istruzione s' appagano di compilare le annuali statistiche, e non si curano d' altro; se non si danno a promuovere la coltura del Popolo, se non colle le ordinarie circolari burocratiche e senza porre in tale opera quello zelo che origina dalle doti dell' intelligenza associate a nobile cuore, sempre scarso sarà il frutto, quantunque belle possano essere le apparenze.

E, ciò ammesso per vero, godiamo molto che sia venuto quale Provveditore agli studj nella nostra Provincia il prof. Rosa, perchè uomo esperto e volonteroso, perchè l' opera di lui tornò da ultimo nella Basilicata molto giovevole, e perchè lo sappiamo animato da ottime idee sui modi di promuovere efficacemente la popolare istruzione. Difatti da Potenza ci scrivono che il Provveditore cav. Rosa seppe colà incoraggiare i maestri nel loro utile e così mal compensato ufficio; che istituì Comitati promotori dell'istruzione; che compulsò i Comuni a stabilire scuole e ad aumentare lo stipendio de' maestri. Abbiamo sott' occhio la Relazione pubblicata dal cav. Rosa sull' andamento dell' istruzione primaria nella Basilicata nell' ultimo triennio, notabile per esatta distribuzione della materia e per buone osservazioni pedagogiche; e dalla lettura di essa Relazione ci siamo raffermati nel convincimento che il cav. Rosa, restando a lungo Provveditore agli studj nelle Provincie di Udine e di Belluno, riuscirà a dare alle nostre scuole quell' indirizzo che meglio valga a meritare loro il plauso dei cittadini. Tanto savie ci parvero le osservazioni contenute nella citata Relazione riguardo l' istruzione delle fanciulle, riguardo la parte che devono avere i parenti nell'ajutare l' opera dei maestri, riguardo lo scopo ultimo della scuola ch' è quello di dare alla società *giovani e quindi uomini onesti*, che (dopo dato in un altro numero l' annunzio dell' arrivo tra noi del nuovo Provveditore) vogliamo oggi rallegrarci col Friuli per tale aquisto.

—

Quando si ristaura o ricostruisce un fabbricato colla fronte sulla pubblica via, bastano, nelle viste di sicurezza e di comodità, alcune stecconate, che separino il luogo del passaggio pubblico dalla sede del lavoro.

Questa consuetudine, non si è seguita pella ricostruzione del lato di S. Chiara che confina colla strada fra Borgo Gemona e Borgo d' Isola. Veramente il bisogno di incomodare un intiero paese non lo si può ravvisare, e la misure presa di chiudersi, oltrecchè essere improvvida ed inopportuna, è arbitraria.

Vogliamo sperare che il Municipio darà ordini tassativi perchè immediatamente cessi lo impedimento al passaggio; e tantoppiù è da ritenere utile e necessario tale provvedimento, perchè abbiamo fondato motivo di ritenere che alcuno intenda di stabilire un precedente, per poi pretendere la soppressione definitiva del passaggio, accampando che il transito possa arrecare disturbo alle scuole.

Lodevole previdenza! Ma qui non trattasi di passaggio di carri, ma puramente di persone, che al certo non arrecano disturbo col quieto percorrere di una contrada.

Tolga quindi il Municipio un' inconveniente, che già disturba, e che non ha fondamento che nella velleità di qualcuno che non conosca probabilmente quanto utile e comoda sia quella scorciatoja.

J. T.

—

Proposta di Consorzj bacofili. Da Verona ci pervenne jeri un opuscoletto contenente una proposta che crediamo vantaggiosa per la nostra Provincia; quindi la comunichiamo ai lettori di questo giornale.

L' opuscoletto e la proposta spettano al signor Giambattista Bednarovits, il quale sembra tutto compreso dal desiderio di sollevare dall' attual prostrazione l'industria sericola. Egli deplora le fatiche spesso vane dei nostri bachicultori, la pecunia spesa per l' acquisto di sementi forestiere e specialmente pei cartoni del Giappone, e dalla sua geremiade conchiude che se i bachicultori vorranno in seguito educare i preziosi filugelli con metodi più razionali, si otterrà un copioso prodotto di bozzoli, anche senza pagare all' estero l' ingente e volontario tributo che pagasi oggi.

Dice dunque l'autore dell' opuscoletto che ciascun allevatore dovrebbe tornare al vecchio metodo di confezionare la semente pel suo uso; ma siccome non tutti posseggono la necessaria destrezza e pratica, egli propone l'istituzione di Consorzj bacofili per la produzione della semente dei bachi. Ogni Consorzio consterebbe di dieci, o al più venti allevatori. Alla galletta della migliore bigattiera si darà la preferenza per fa confezione della semente, ecc. Nell' opuscolo si contengono poi 24 articoli, in cui si espongono le norme da seguirsi negli allevamenti Consorziali. Ma noi, paghi di avere accennato a tale proposta, non ne vogliamo parlare per esteso, essendo questo argomento che spetta di diritto al

---

i paesi, dove vi sono dei Greci, in Egitto, in Asia, a Costantinopoli; ed in molte città della Turchia europea. In Grecia, all'istruzione degli uomini si aggiunse quella delle donne. Bisogna insistere sopra questo punto, che è uno dei tratti più caratteristici e nello stesso tempo più onorevole dello spirito greco. Gli Elleni sanno molto bene che in Oriente le donne cristiane, cioè libere, devono mercè della loro educazione, essere collocate al di sopra delle donne degli harem, devono innalzarsi al livello delle donne d'Occidente, ed essere messe in communità d'idee con i loro padri, i loro mariti, ed i loro fratelli. Quando l' istruzione di questi si migliora deve pure migliorarsi la loro. Nel 1835 venne fondata in Atene una prima scuola di ragazze; poscia, mercè dei donni, dei legati e dei soccorsi di una società attiva ed intelligente si potè costruire un grande edificio, chiamarvi le ragazze di ogni classe, stabilirvi delle pensioni per le famiglie lontane, crearvi de'porti gratuiti, formare delle istitutrici e delle maestre per le provincie. Oggi questo stabilimento è divenuto un collegio modello, molto simile a' nostri licei, e dove le ragazze ricevono un' istruzione che non la cede in nulla a quella dei giovani. Esse sono in numero di circa novecento divise in sezioni ed in classi. L' insegnamento vi è impartito dai professori dell' università di Atene, con grande soddisfazione delle madri di famiglia e coll' approvazione del clero. Si può dire che in ciò consista una delle forze più potenti e più attive della civiltà in Levante.

È ora necessario di mettere in chiaro, affinchè si cerchi di correggerlo, un vizio inerente alla società ellenica, e che proviene dal genere di educazione a cui si dedica. L' istruzione della gioventù è interamente teorica, e le applicazioni della scienza non hanno ancora cominciato a manifestarsi in Grecia, meno poche eccezioni, è sprovvista d' industrie. L' agricoltura ha fatto dei progressi nel senso che si è accresciuta l' estensione dei terreni coltivati; ma le pratiche non sono punto migliorate, e quasi dapertutto i prodotti del suolo vengono trattati come trent' anni fa. Vi sono pochi paesi dove l'olivo e la vite dieno delle raccolte tanto belle e tanto abbondanti. Ebbene! l' oglio è preparato tanto male, che non si può vendere all' estero a condizioni vantaggiose; il vino continua ad essere preparato colla resina, processo venuto da Lione, prima dell' epoca di Plutarco, e che trasforma un liquore alcoolico e gustoso in una specie di vernice. Si ebbe altresì riguardo all' agricoltura una negligenza, che potrebbe attribuirsi a partito preso; nella pianura di Argo vi era una fattoria — scuola, ladi cui influenza era molto buona; essa cessò di essere sostenuta, ed è caduta; la regina Amelia, moglie del re Ottone, aveva creato presso di Atene, uno stabilimento, modello di cui non restano che le rovine. Le strade che l' ultimo governo aveva cominciate, non furono continuate; i trasporti si fanno ancora con gran dispendio a schiena di mulo e di asino, come nei paesi turchi più abbondanti. Ma v' ha ancora di più: qualche tempo fa venne fatta una legge, che sottometteva ad un'imposta per la costruzione delle strade. Quest'imposta, si assicura che sia stata riscossa, ma le strade non furono fatte; il denaro passa alla guerra ed all' intrigo. Ecco, perchè il lettore ne possa giudicare, un esempio degli effetti prodotti da questo stato di cose: all' ultima raccolta, nel Peloponneso il vino si vendeva a due centesimi il litro, e molte vigne non furono vendemmiate; è evidente che se la preparazione si migliorasse, e che numerose strade mettessero ai porti di mare, tutto quel vino sarebbe stato esportato, ed una somma di denaro considerevole sarebbe entrata nel Peloponneso.

Al progresso dell' agricoltura va congiunto strettamente quello delle industrie, che ne dipendono. Il paese produce una qualità sufficiente di cotone, di lana e di seta per poter vestire tutti i suoi abitanti, è ricco anche di materie coloranti; ma non ha, per dir così, fabbriche per le stoffe di seta, di lana o di cotone. Col mezzo di piccoli telai si fabbricano ancora in certe provincie dei tessuti domestici, che riescono forti, ma molto cari, ed adoperati principalmente dalle persone, che hanno conservato gli antichi costumi. Quanto agli altri, il cui numero si è accresciuto in vent' anni in grande proporzione, essi comperano i panni le tele e le seterie di Francia, di Germania, d' Inghilterra e d' America. La Grecia vende dunque all' estero le sue materie prime, per comperarle più care quando le vengono portate come manifatture; se essa non avesse un' altra sorgente di ricchezza, di cui parleremo fra poco, da qualche tempo non vi sarebbe più una dramma in circolazione in tutto il paese.

Quanto alle altre industrie esse sono nulle o quasi. In Atene, città di 50,000 abitanti e capitale di un regno, non si trova chi sappia non fabbricare, ma accomodare una lampada, o un orologio, od un apparecchio sia pure molto semplice, ma che esiga qualche precisione. Le grandi industrie sono ancora da crearsi. Se esse non esistono non vuol mica dire che la forza manchi o che sia costosa: oltre quella che si può produrre col combustibile, la Grecia possiede delle cadute d' acqua perpetue nelle sue montagne; in Livadia, l' Ercine possiede più di mille cavalli di forza, che non sono utilizzati. Essa ha dei serbatoi naturali che possono dar moto a delle grandi fabbriche sotto di loro: citiamo solo il lago di Phéneos in Arcadia, che è a 760 metri al di sopra del livello del mare ed i cui emissarii naturali alimentano l' abbondante fiume del Ladore.

(continua)

Bullettino della Associazione agraria Friulana. Ad ogni modo ringraziamo l'Autore, perchè si occupò di una cosa che così strettamente si attiene colla prosperità economica non solo della Provincia di Verona, bensì anche del nostro Friuli.

Società promotrice degli studii filosofici e letterarii. Nei mesi di aprile e maggio al Comitato quinquennale della Società promotrice degli Studii filosofici e letterari furono presentati tre manoscritti:

Il n. 1 ha per epigrafe: « *Quid est veritas?* »,
il n. 2: Ogni scrittura con quello spirito deve « esser letta col quale è fatta. Nelle scritture dob- « biamo piuttosto cercare l'utilitade che la sottilità « delle parole. Non ti offenda l'autorità dello scrit- « tore o sia di grande ovvero piccola letteratura, « ma piuttosto ti muova a leggere l' amore della « pura veritade; »
il n. 3: « a quel modo che detta dentro. »

Taccionsi gli argomenti per rispettare fino allo scrupolo il segreto degli autori.

Vocabolario legale-amministrativo-politico ad uso degli addetti agli Uffici pubblici ed agli studii de' notaj ed avvocati. Uscì alla luce in Milano coi tipi Borroni, e costa it. l. 1.50.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 29 gennaio, con il quale sarà inscritta sul Gran Libro del Debito pubblico del Regno d' Italia altra rendita consolidata 5 per cento di lire ottocentomila, con decorrenza dal 1° gennaio 1869, pel pagamento delle spese di costruzione della ferrovia ligure.

Del servizio della rendita suddetta è fatta sulla tesoreria centrale del Regno l' annua assegnazione di lire ottocentomila, a partire dal 1° gennaio 1869.

2. Un R. decreto dell' 11 aprile, con il quale è modificata la tabella per la percezione della tassa sulle polizze di carico a favore della Camera di Commercio ed arti di Rimini.

Ministero dei lavori pubblici.

In vista delle irregolarità da alcuni giorni verificatesi nel corso della corrispondenza di Francia tra Saint-Michel e Torino, il ministro dei lavori pubblici ha con decreto del 7 corrente nominata una Commissione di inchiesta composta dei signori ispettore cav. Biglia e commissari cav. Alvino e Mella per esaminare le condizioni della ferrovia Fell e le particolarità del servizio sulla linea medesima e su quella da Susa a Torino, e per proporre i provvedimenti più adatti per ordinare il servizio in modo da assicurare la regolare sollecita prosecuzione della corrispondenza di Francia col treno diretto da Torino a Bologna e Firenze.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 10 giugno

(K) Alle tempestose sedute degli ultimi giorni è succeduto un periodo di calma che in un' Assemblea legislativa non dovrebbe mai cessare di prevalere. Neanche l' interpellanza dell'onorevole Oliva sui fatti di Parma è basta a turbare le onde *apaisées* della Camera, che dopo udita la risposta del ministro Ferraris ha tranquillamente ripresa la discussione del progetto di legge per l' unificazione legislativa delle provincie venete e mantovana.

Dai riassunti telegrafici che vi sono trasmessi avrete veduto che la piccola battaglia parlamentare su quest'argomento è avvenuta, e che l' unificazione immediata ha trovato fra i deputati del Veneto dei validi oppositori. La legge tuttavia passerà. Jeri la discussione generale fu chiusa, e forse nella seduta di oggi si comincieranno a votare gli articoli, sui quali anche s' impegnerà probabilmente qualche scaramuccia di ritirata.

Nella seduta stessa di jeri l' on. Samminiatelli ha presentata la relazione della Giunta del Comitato per l' inchiesta sulla regia. La relazione è posta all' ordine del giorno di oggi. In quanto alla Commissione parlamentare alla quale sarà affidata la definitiva trattazione di questa vertenza, variano le opinioni sul miglior modo di eleggerla: ma il parere che prevale si è che sia più conveniente l'affidarne al Presidente l' incarico, evitando così il pericolo che la Commissione, se eletta a scrutinio segreto, sia tutta d' un partito o tutta d' un altro, ciò che pregiudicherebbe nella pubblica opinione l' esito delle mie investigazioni e il giudizio che avesse a profferire.

Si va sempre più diffondendo e accreditando la voce che appena il Senato avrà votato i bilanci del 1869, il governo prorogherebbe la Camera. In tal modo si eviterebbe una crisi parlamentare o una crisi ministeriale e si darebbe tempo al ministro delle finanze di mutare le convenzioni che ebbero nel Comitato un' accoglienza così sfavorevole.

È certo frattanto che si bada a tirar in lungo la cosa, e che per non urtarla di fronte si dissimula la falsa posizione in cui ognuno si trova, aspettando dal tempo il migliore espediente per uscirne senza troppi malanni.

La Commissione per la riforma amministrativa dopo quella seduta che fu annunciata con tanta solennità, non ha tenuto alcun' altra adunanza. Non si sa veramente ciò che di quella legge avverrà durante l' attuale sessione.

Si afferma che il generale Medici insista per essere esonerato dall' officio che tiene a Palermo o ciò non tanto per la sua malferma salute, quanto per la poca energia che il Governo spiega cogli impresarii di costituzioni sia di strade ordinarie che di ferrovie. È sperabile che il pericolo di perdere l' utilissima opera dell' illustre generale spingerà il Governo a togliere quelli assuntori dalla loro indolenza che torna a danno della Sicilia e di tutto lo Stato.

Sapete il motivo pel quale la *Gazz. Piemontese* ha combattuto la candidatura del Minghetti a Bologna? L'ha combattuta per la ragione che temeva che una doppia elezione avesse potuto portare il Minghetti al Ministero delle finanze! Convenite che la ragione è abbastanza peregrina e singolare, e che per un giornale serio ha qualche di bello. La ragione è che la Gazzetta, messa al muro da un'altro giornale, qualche cosa doveva pur dire in risposta.

La Camera da due o tre giorni è più popolata del solito. Sono venuti ultimamente molti deputati di destra che si vedono assai di rado al Parlamento.

Le recenti disposizioni prese dal nostro Governo relativamente ai disertori del cosmopolita esercito popolare, hanno invelenito l' apostolico governo di Sua Santità, il quale dice che si tenta in tal modo di disorganizzare le sue forze. Questo è precisamente nei nostri *sacrileghi* voti.

— Nuovi disordini sono succeduti a Parma la sera del 7. La *Gazz. di Parma* dell'8 reca in proposito questa notizia:

«Ieri sera 15 o 20 individui postisi sull'angolo del caffè della Borsa escirono in grida sediziose senza alcun pretesto. Continuando con insistenza quelle grida, la truppa escì e siccome un maggiore ricevette qualche sgarbo, i carabinieri operarono alcuni arresti. A un'ora la città era tranquilla.»

L'*Opinione* fa salire a 20 il numero degli arrestati ed aggiunge che fu mandato a Parma un rinforzo di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza, temendosi nuove manifestazioni anche nella sera dell'8.

— Siamo assicurati, dice il *Diritto*, che domani l'onorevole Correnti presenterà la relazione sull'ultima parte della legge amministrativa.

— Il *Corr. Italiano* crede sapere che il prefetto di Venezia, senatore Torelli, avrà prossimamente un'altra destinazione.

— S. M. la regina di Portogallo partirà il 14 corrente da Lisbona sopra una fregata della marina portoghese, sulla quale farà il tragitto da Lisbona a Bordeaux, indi colla ferrovia verrà a Torino.

— Leggiamo nel *Tempo*:

Prima della fine del mese corrente crediamo che andrà in mare la piro-corvetta *Vittore Pisani* costrutta nel nostro arsenale.

È questo il primo legno di qualche importanza che l' antico *Arsenà* de' Veneziani fornisce alla marina da guerra italiana.

— Ci scrive da Firenze tornarsi a parlar colà di proposte dirette fatte al nostro Re per parte del governo provvisorio di Spagna per l' assunzione a quel trono del principe Tommaso duca di Genova.

— Il principe Umberto e la principessa Margherita, arrivati nel pomeriggio di ieri l'altro a Monza, ebbero un' accoglienza affettuosissima dalla popolazione di quella città.

— Da una corrispondenza da Roma, apprendiamo che la Corte pontificia, in una sua circolare segreta ai Vescovi della Francia, gli esortava a darsi mano, con la voluta alacrità, nel fine che gli elettori legittimisti e clericali votassero per i candidati avversi all'impero.

— Ci si avverte da Firenze che la Giunta incaricata dal comitato privato della Camera di riferire intorno alle convenzioni finanziarie, si limiterà a proporre il loro rigetto puro e semplice.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 11 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 giugno

Nicotera interpella sull' andamento del processo della cospirazione di Napoli. Critica la lentezza del medesimo e i modi non convenienti che dice essere stati usati ad alcuni giovani imputati. Lamenta gli atti di agenti provocatori, di cui invoca una repressione.

Il *Guardasigilli*, rispondendo, paragona il trattamento tra i prigionieri del Governo Borbonico e quelli del Governo Italiano; afferma che il processo è quasi interamente terminato, sebbene trattisi di 69 imputati e di molti testimoni. Dice che gli arresti furono fatti con discernimento; infatti la massima parte fu trattenuta in carcere dopo l' esperimento delle prove. Sostiene la legalità assoluta de' provvedimenti, degli arresti e degli interrogatori e fa sicurtà di un umano e civile trattamento di tutti gli arrestati, comunicando alcune lettere. Constata i vantaggi per la cosa pubblica dalla prontezza degli arresti fatti.

Dopo brevi repliche, l' incidente non ha seguito.

Ricciardi interpella sopra i provvedimenti contro il giornale *Popolo d' Italia*, e critica il Ministero pubblico.

Il *Guardasigilli* risponde sostenendo gli atti di quell' Autorità.

Intraprendesi la discussione sulla relazione circa all' inchiesta sopra i fatti della Regia.

Digny, rispondendo a *Damiani*, spiega le cause del ritardo del resoconto sulle obbligazioni della Regia, avvenuto specialmente a Parigi a motivo della tassa cui sono soggetti.

Massari G. domanda alla Commissione se tiene conto della lettera scritta da alcuni testimoni, letta da Lobbia al Comitato, lettera che condanna nella forma e nella sostanza.

Samminiatelli risponde che no.

Bonghi cita vari esempi nella storia parlamentare inglese circa le inchieste, cui crede convenga attenersi; non trova logico nè regolare nè efficace il sistema dell' inchiesta proposta; dice che non bastano le garanzie dell' accusa, ci vogliono anche le garanzie della difesa. Trova indeterminate le parole *partecipazione illecita*. Ci vogliono coscienza e delicatezza e non un incerto criterio per portare un giudizio. Raccomanda la pubblicità come la principale garanzia. Chiede cautele per la procedura dell' istruttoria e dell' interrogatoria giudiziaria, sollecita la decisione.

Samminiatelli risponde circa i procedimenti e la garanzia proposta, e afferma che i primi interrogati devono essere *Crispi* e *Lobbia*. È disposto ad accettare quelle modificazioni che daranno maggior sicurezza in tutto il procedimento e meglio condurranno alla ricerca della verità.

Parigi, 10. Stamane alle ore 11 fu proclamato nel Palazzo del Municipio il risultato delle votazioni. Nessun incidente.

Londra, 10. La Banca ha elevato lo sconto al quattro per cento.

Parigi, 10. Situazione della Banca. Diminuzione nel numerario milioni 5 7[10, portafoglio 38 1[4, antecipazioni 2 1[3, biglietti 9 1[2, tesoro 4 1[3, conti particolari 24.

Parigi, 10. Ecco nuovi dettagli sui fatti di iersera. I perturbatori del Boulevard Belleville furono dispersi senza che le truppe abbiano fatto uso delle armi. Ad un' ora del mattino la tranquillità era ristabilita. Sul Boulevard Montmartre, fatte le intimazioni legali, la folla fu dispersa alle ore 1 1[2 del mattino. La forza pubblica mostrò grande moderazione. Nessun morto, nè alcuna ferita grave.

Nantes, 10. Le misure di precauzione e i rinforzi arrivati impedirono il rinnovamento dei tumulti. Una banda, che andava ad abbruciare una proprietà rurale del deputato Gaudin, fu dispersa.

Parigi, 10. Si son ricevuti alcuni dettagli sui tumulti avvenuti martedì sera a Bordeaux, Nantes, Arles. A Bordeaux gli attruppamenti furono dispersi senza ricorrere al bisogno delle armi. Fanali rotti, mercanzie gettate nella Garonna, cassette delle lettere strappate e violate, molti arresti. A Nantes vi ebbero due colpi di fuoco contro le truppe che non risposero. Ad Arles una banda di 200 individui percorse le vie cantando la Marsigliese e si disperse spontaneamente.

Parigi, 10. Jersera sul *Boulevard Montmartre* alcuni attruppamenti si misero gridare e a cantare la *Marsigliese*.

Le guardie di città, la guardia di Parigi, e la cavalleria occuparono il *Boulevard*. Tutti i caffè maggiori furono chiusi alle ore 11. La circolazione fu proibita. Non è avvenuta alcuna collesione. Scene più gravi avvennero sul *Boulevard Belleville*. I perturbatori ruppero tutti i fanali, bruciarono il magazzino di un venditore di giornali, saccheggiarono un caffè. Scene analoghe avvennero sulla piazza della Bastiglia. Si fecero molti arresti.

Madrid, 10. Sagasta dichiarò alle Cortes che la milizia popolare di Kuesca fu disarmata per avere disobbedito ai suoi capi.

Tutti i tentativi per la formazione di un ministero di conciliazione finora sono falliti.

Nuova-York, 9. Hassi da Ottava che la Camera dei Comuni decise di ammettere Terranuova nella Confederazione Canadese.

Parigi, 11. Iersera alle ore 8 nuove scene si rinnovarono sul Boulevard Montmartre con grida e fischi. Una banda di perturbatori giunse alle 9 1[2 dalla via Montmartre cantando la Marsigliese e profferendo grida sediziose. Dappertutto al suo passaggio i magazzini e i caffè si sono chiusi spontaneamente.

Alle 10 arrivarono 200 guardie di città e furono fatte le intimazioni legali.

I perturbatori furono respinti nelle vie adiacenti. Le pattuglie di cavalleria percorrevano la Via Bergère e il Faubourg Montmartre. Scene analoghe avvennero sulla piazza del Municipio. Si cantò la Marsigliese e si profferirono grida sediziose.

La Polizia respinse energicamente i perturbatori. Alle 12 1[2 sulla via della Banca alcuni individui tentarono rovesciare un omnibus, ma la polizia lo impedì. Alle 11 ore 150 individui rovesciarono sul boulevard Montmartre le banche e padiglioni dei venditori di giornali innanzi al caffè delle Variétés, onde impedire il passaggio alla cavalleria e ruppero i becchi del gaz. Questa parte del boulevard rimase nell' oscurità. Grande agitazione in questo punto. Furono fatti moltissimi arresti.

Parigi, 10. Un proclama del prefetto di Polizia constata i gravi disordini avvenuti martedì e mercoledì, e dichiara che l' autorità compirà energicamente il suo dovere. Invita i buoni cittadini ad evitare gli attruppamenti e a facilitare così l' esecuzione delle leggi che sono la salvaguardia della pubblica tranquillità.

Madrid, 10. Le *Cortes* hanno preso in considerazione la proposta del deputato Rech che domanda la vendita dei beni della Corona onde saldare il disavvanzo.

Lunedì probabilmente incomincierà la discussione del progetto per la Reggenza.

La questione della formazione del nuovo ministero è tuttora sospesa.

Parigi 11. La polizia arrestò jersera molti individui, che tentarono di forzare il magazzino dell' armajuolo La Faucheuxe.

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA IN UDINE

Anno 1869 — *Mese di Giugno*

Giorno	Qualità delle Gallette	Quantità in libb. grosse venete da Chil. 47:71 per 100 libbre	ADEQUATO GIORNALIERO: in valuta metallica per ogni Libb. gr. ven. F.	S.	M.i	in Biglietti di Banca per ogni Chil. I.L.	C.	M.i
10	Annuali	9734	4	13	75	2	89	—
	Polivoltine	12232	—	69	77	1	72	—

(continued: in Biglietti di Banca per ogni Chil.)

Qualità	L.L.	C.	M.i
Annuali	6	09	—
Polivoltine	3	73	—

Notizie di Borsa

PARIGI	9	10
Rendita francese 3 0[0	71.45	71.—
» italiana 5 0[0	57.25	56.75
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	508	500
Obbligazioni »	241.—	241.—
Ferrovie Romane	65.—	63.—
Obbligazioni »	132.50	131.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	152.20	151.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	164.—	162.50
Cambio sull' Italia	3.1[2	3.1[4
Credito mobiliare francese	252.—	247.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	436.—	437.—
Azioni »	625.—	620.—

VIENNA	9	10
Cambio su Londra	—.—	124.30

LONDRA	9	10
Consolidati inglesi	92.3[4	92.5[8

FIRENZE, 10 giugno

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.75; den. —.—; fine mese. Oro lett. 20.68; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.88; den. —.—; Francia 3 mesi 103.50; denaro —.—; Tabacchi 453.—; 452.—; Prestito nazionale 79.80 79.75 Azioni Tabacchi 635.—; 633.—.

TRIESTE, 10 giugno

Amburgo	90.75 a —.—	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	102.75 » 102.65	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	102.75 » 102.65	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.30 » 49.20	Pr. 1860	103.50 »	—.—
Italia	47.30 » 47.15	Pr. 1864	124.— »	—.—
Londra	124.15 » 123.85	Cred. mob.	304.— »	—.—
Zecchini	5.85.— » 5.86	Pr. Tries.	59.25,	107.25
Napol.	9.91 1[2 » 9.89 1[2	—.— a —,	—— a	—.—
Sovrane	12.46 » 12.44	Sconto piazza	3 3[4 a	3 1[2
Argento	122.65 » 122.25	Vienna	4 1[4 a	3 3[4

VIENNA	9	10
Prestito Nazionale fior.	70.70	70.45
» 1860 con lott. »	104.—	102.80
Metalliche 5 per 0[0 »	62.50 —.—	62.30 —.—
Azioni della Banca Naz. »	—.—	745.—
» del cred. mob. austr. »	304.20	302.90
Londra »	124.30	124.30
Zecchini imp. »	5.86	5.86 5[10
Argento »	122.10	121.90

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 8 giugno 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 11.50	ad it. l. 12.25
Granoturco	» 6.—	» 6.30
» gialloncino	» —.—	» —.—
Segala	» 7.—	» 7.25
Avena	» 9.—	» 9.50 lo st.
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.25	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 6.75	» 7.25
» cargnelli	» 11.75	» 12.—
» bianchi	» 8.50	» 9.—
Orzo pilato	» 14.25	» 14.75
Formentone pilato	» 15.75	» 16.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	——	» —.—
Trifoglio	» —.—	» —.—

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1054 — 1

AVVISO

È in oggi ammesso all' esercizio della professione notarile in questa provincia, con residenza nel Comune di S. Giovanni di Manzano il sig. Luigi D.r Venier, avendo, per l' ottenuta nomina di notaro con R. decreto, verificato l' inerente deposito cauzionale di l. 1200 in cartelle di rendita italiana a valore di listino, ed avendo adempiuto ad ogn' altra incombenza.

Dalla R. Camera di disciplina notarile
Udine, 7 giugno 1869.

Il Presidente
ANTONINI

Il Cancelliere f.f.
P. Donadonibus Coad.

ATTI GIUDIZIARII

N. 6829-27 — 3

Circolare d' arresto.

Costante Venier detto Pistola di Giovanni nativo di Cornino nel Distretto di Spilimbergo, da ultimo dimorante in Pordenone alle dipendenze del Mugnajo Andrea Pagotto, d' anni 21, illetterato, mugnajo egli pure celibe, cattolico, di altezza ordinaria, corporatura complessa, viso rotondo, carnigione bruna, capelli castani, fronte alta, occhi cerulei, naso, bocca e mento regolari, senza marche particolari visibili, vestito alla villica, con conformi sentenze di prima e seconda istanza, fu condannato per crimine di furto alla pena di tre mesi di carcere duro.

Esso Costante Venier comunque debitamente intimato fino dal 5 febbraio p. p. dalla citazione che gli ordinava di comparire in questo R. Tribunale Provinciale per essere passato in carcere ad espiare l' inflittagli pena, non solo non comparve, ma si fece latitante, e vane riuscirono fin qui le pratiche attivate per la sua cattura.

Laonde si invitano tutte le Autorità e l' Arma dei R. Carabinieri a prestarsi per l' arresto del ridetto Costante Venier e sua successiva traduzione in queste Carceri criminali.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 giugno 1869.

Il Regente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2109-68 — 3

Circolare d' arresto.

Non essendosi presentato Valentino Di Doi detto Stretto di Giacomo di Avasinis a scontare la pena inflittagli con la sentenza 23 marzo p. p. n. 2109 di questo Tribunale stata confermata con la sentenza 18 maggio ult. decorso n. 8706 dell' Eccelso Tribunale d' appello di Venezia per crimine di grave lesione corporale previsto dal § 152 Codice penale, s' interessano l' Autorità di P. S. e la forza armata a procedere al di lui arresto, traduzione e consegna alle carceri di questo Tribunale.

Connotati personali

altezza metri 1.70, corporatura ordinaria e robusta, viso rotondo, carnagione brunetta, capelli neri, fronte regolare, sopraciglia nere, occhi neri, naso ordinario, bocca media, denti bianchi e fissi, barba mustacchi neri, mento ovale, difetti mutilazione della prima falange della mano destra, vestito da contadino.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 giugno 1869.

Il Regente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 4619 — 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di questo avv. D.r Michele Grassi contro Luigi fu Giacomo Cleva minore tutelato dalla madre Maria D' Agaro di Pesariis e dei creditori inscritti, sarà tenuto alla Camera I di questa Pretura nelli giorni 20 luglio, 7 e 14 agosto venturi dalle ore 10 ant. alle 12 merid. un triplice esperimento per la vendita all' asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili si vendono ne' primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori fino al valore di stima.

2. Gli offerenti faranno il deposito di 1|10 del valore, e pagheranno il prezzo di delibera entro 10 giorni all' esecutante assolto dal deposito e dal pagamento del prezzo fino al giudizio d'ordine.

3. Le spese di delibera e successive a carico de' deliberanti.

Beni da vendersi per metà spettante all' esecutato.

1. Prato colto e marso con due stalle e fienili sopra e casette attigue in luogo detto Tesis in map. Culzei alli n. 69 di pert. 16.13 rend. l. 4.84, 187 di pert. 0.05 r. l. 0.04, 190 di pert. 6.74 r. l. 4.92 (e non l. 4.02 come in istanza) 191 di pert. 5.17 r. l. 0.46, 192 di p. 48.57 r. l. 14.57 stim. L. 2540.—

2. Prato detto Rio Bianco in map. alli n. 14 a di pert. 1.70 rend. l. 0.51 e 15 di pert. 0.07 r. l. 0.05 stimato » 35.40

3. Prato con piante larice ed abete detto Su di Daur in map. Vinadia al n. 385 di pert. 1.21 rend. l. 0.88 » 51.21

4. Prato detto Chiavas in map. Possal al n. 254 di pert. 1.34 r. l. 0.40 stimato » 26.80

5. Prato in Monte detto Nascour in map. di Pesariis al n. 1447 di pert. 5.18 rend. l. 2.49 con piante piccole di larice ed abete stimato » 155.40

6. Prato in campagna detto Chiasaruellis in map. al n. 1626 di pert. 1.10 r. l. 1.68 stimato » 133.20

7. Campo Chiasaruellis in map. al n. 1628 di pert. 0.25 rend. l. 0.43 stimato » 100.—

Totale valore di stima L. 3042.01

Il presente si pubblichi all' albo Pretoreo, in Prato e nei soliti luoghi, e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 20 maggio 1869.

Il R. Pretore
Rossi

N. 5057 — 3

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso finanziario in Venezia pel R. Demanio in Udine prodotta al confronto di Luigi Della Rossa fu Angelo di Udine alla Camera n. 36 di detto Tribunale nei giorni 31 luglio 7 e 14 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo triplice esperimento per la vendita all' asta delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria, di fior. 29.30 importa fior. 32 di nuova valuta austriaca, invece nel 3° esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la libertà e proprietà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltre a ciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta al fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Questa parte spettante al debitore Della Rossa Luigi fu Angelo dei numeri di mappa in Città di Udine

1466	pertiche 0.42	rend.	l.	80.08
1467	» 0.15	»		71.82
1468	» 0.13	»		1.67
1513	» 0.23	»		181.44

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 giugno 1869.

Il Regente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 3942 — 2

EDITTO

Ad istanza di Michiele Brollo di Ospedaletto rappresentato dall' avv. Spangaro, contro Luigi, Giovanni-Antonio, Lucia, Pietro e Maddalena fu Giovanni Monaj li due ultimi minorenni tutelati da Paolo fu Cipriano Rossi tutti di Amaro, nonchè dei creditori inscritti, si terrà in questo ufficio alla Camera I. nel giorno 17 luglio v. dalle ore 9 ant. alle una pom. da apposita Commissione il quarto esperimento per la vendita all' asta delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono tutti e singoli a qualunque prezzo.

2. Per essere ammesso alla delibera ciascuno dovrà fare il deposito del decimo sul valore di stima del bene cui sarà per aspirare, sollevato l' esecutante.

3. Il prezzo di delibera sarà versato a mani del procuratore dell' esecutante avv. D.r Gio. Batta Spangaro entro 10 giorni dalla delibera stessa, il quale poi sarà tenuto passarlo ai creditori a norma della graduatoria.

4. Mancando al versamento del prezzo entro il tempo prefisso, verrà tenuto nuovo incanto a tutte spese del contravventore, responsabile anche del danno.

5. L' esecutante non garantisce la proprietà dei beni negli esecutati.

6. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le esecutive liquidate, si pagheranno all' esecutante o suo procuratore anche prima del giudizio d' ordine.

7. Facendosi aspiranti li creditori ipotecarii Pietro Candussio e fratelli saranno dispensati dal previo deposito, e rimanendo deliberatarii potranno trattenere il prezzo sino alla concorrenza del loro credito, salve le risultanze della graduatoria.

Beni da vendersi.

1. Prato in Montagna con cespugli e cretaglia denominata Monte Flamia in map. di Amaro al n. 1969 c di pert. 20.69 colla r. di l. 4.35 valut. it. l. 124.14

2. Aratorio con remisi prativi detto Saleto Gee in map. n. 1831 di pert. 1.35 rend. l. 1.89 valutato » 233.70

3. Prato in Colle detto ultierie di sotto in map. al n. 1100 b di pert. 1.70 rend. l. 0.48 valutato » 51.—

5. Prato in Colle con pezzettino arativo detto ultierie di sopra in map. al n. 1108 b di pert. 2.33 r. di l. 1.35 stimato » 191.50

5. Prato con parte arativo e parte da arativo ridotto a prato in map. al n. 1051 b di pert. 1.58 r. l. 1.01 valut. » 105.20

6. Fondo incolto pria diviso fra i comunisti, indi lasciato in godimento promiscuo in map. porzione del n. 3160 per pert. 4.40 rend. l. 0.24 valutato » 5.—

Totale it. l. 720.54

Si pubblichi all' albo Pretoreo, in Amaro e s' inserisca a cura dell' istante per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 29 aprile 1869.

Il R. Pretore
Rossi

N. 4295 — 2

EDITTO

Si rende noto che Leonardo De Giudici di Tolmezzo rappresentato dall'avv. Buttazzoni ha prodotto presso questa Pretura nel 23 marzo 1868 al n. 3170 una petizione contro Alessandro Dorigo di Forni di Sopra difeso dall' avv. Spangaro in punto di pagamento di aL. 173.74 ed accessorj, dalla quale causa pende la comparsa delle parti al giorno 14 corr. per la deduzione di Duplica; ed il convenuto con odierna istanza n. 4295, denunciò la lite a Filippo Ullian di Forni di Sopra, la quale venne fatta intimare per notizia e per ogni effetto di ragione e di legge a questo avv. D.r Michele Grassi deputato in Curatore dell' assente d' ignota dimora Filippo Ullian, il quale resta perciò diffidato a fornirgli ogni creduto mezzo di difesa, qualora non reputasse meglio di comparire in persona, ovvero di nominare altro procuratore da notificarsi al giudizio, mentre in difetto dovrà ascrivere a propria colpa le dannose conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi all' albo Pretoreo, in Forni di Sopra, e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 11 maggio 1869.

Il R. Pretore
Rossi

N. 1798 — 1

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che sopra istanza di Giuseppe Zennaro di Pordenone contro la eredità giacente di Catterina Marin-De Lucca rappresentata dall' avv. Bianchi avrà luogo il triplice esperimento d' asta dell' immobile sotto descritto nella sala delle Udienze nei giorni 3, 17 luglio e 7 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni

1. L' immobile qui sotto descritto sarà venduto a prezzo superiore ed eguale alla stima nei due primi incanti e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Chi si rendesse oblatore dovrà previamente depositare il decimo del valore ed entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare il prezzo fatto calcolo del deposito verificato, ed in mancanza si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

3. Il solo esecutante sarà esonerato dal previo deposito e dal versamento del prezzo.

4. L' aggiudicazione in proprietà verrà decretata tosto adempiute le condizioni di cui l' art. 2° eccettuato il caso contemplato dall' art. 3° dopo di che conseguirassi il possesso di fatto coll' immissione a mezzo di Cursore.

Descrizione dell' immobile da vendersi nel Comune censuario di Roveredo.

Terreno arat. denominato Molino map. n. 1300 di pert. 6.95 rend. l. 7.65 stimato austr. l. 664.20.

Si pubblichi il presente nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone li 23 aprile 1869.

Il R. Pretore
LOCATELLI.

De Santi.

N. 3556 — 1

EDITTO

Si rende noto che sulla subasta di cui l' Editto 6 aprile 1869 n. 2500 inserito nel *Giornale di Udine* ai progressivi n. 100, 101, 102 anno corrente, si ridestinano pel primo esperimento il giorno 25 giugno, pel secondo il 21 luglio, pel terzo il 30 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. con avvertenza che trattasi soltanto della vendita del *dominio utile* degli stabili descritti nel suindicato Editto.

Si affigga all' albo Pretoreo, nei soliti luoghi e per tre volte s' inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Latisana, 26 maggio 1869.

Il Regente
D.R B. ZARA.

G. B. Tavani.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.